

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

In che modo si purifica, & si purga il Mercurio. Cap. 3

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Del primo governo del lapis che è dissoluere. Cap. 2.

**L** dissoluere il lapis secco grosso in argento viuo, acciò si riduca nella sua materia prima, si fa solo con l'argento viuo, perche esso solamente può ridurre il sole, & la luna alla sua natura, & materia prima. Mà perche l'argento viuo hà in se vna sostanza fecciosa, terrea, & adustibile senza inflammatione, & aqueità, è necessario leuargli le cose superflue, & supplire à quelle che non vi sono, se vogliamo fare la medicina piena, mà bisogna totalmente leuare la feculentia terrena con la sublimatione, accioche nella proiectione l'humido non faccia il calore, & l'aqueità di esso. Similmente bisogna saluare la sostanza fugitiua di quello quanto alla medicina, della cui proprietá è mondare, & difendere dalla adustione, & di farlo fisso, & perció auiene dalla diuersità della medicina secondo la sua diuersa purificatione, che alle volte da quella si fa Saturno, alcune volte Gioue, alcune volte Venere, alcune volte Marte, il che è necessario che venga dalla impuritá.

In che modo si purifica, & si purga il Mercurio. Cap. 3.

**I**NGEGNO adonque di rimouere dal Mercurio la sua sostanza, terrea, superflua, & di sublimarlo vna, & due volte dal vetro, & sale, sin che si piglia la sua bianchissima sostanza, mà quando ascenderá bianchissima, gettalo nell'acqua bollente, sin che torni in argento viuo, dopoi leua da quello l'acqua, & opera con quello, perche non è cosa buona l'operare con quello, se prima non si purga in questo modo. Onde dice Auicenna la prima cosa che si deue cominciare à fare, è che si sublimi il Mercurio, dopoi soluiilo si che ritorni nella sua prima materia, & sublimalo tutto, all'hora in questo Mercurio netto, mette li corpi netti pesati con peso equale, mà non mescolare il corpo bianco col rosso, ne il rosso col bianco, mà dissoluerai ciascuno separatamente a parte, perche l'acqua bianca, e per imbianchire, la rossa per far rosso; non mescolari ai adonque l'acqua d'vn lapis con l'acqua d'vn altro, ouero con vn altro lapis, perche tu faresti grande errore, & saresti cieco se facesti altrimenti, dopoi tridalo vna volta dopò l'altra, & imbeueralo, & fallo cocere in bagno Maria, dopoi destilla per feltro sinche lo passi; mà però raccogli à parte il negro che stá di sopra, perche quello è l'oglio, & il vero segno della dissolutione, perche quello che



che è soluto è venuto al fine della sublimità, onde si separa dalli inferiori ascendendo di sopra, & andando alli luoghi alti come corpo d'oro, mà custodiscelo cautamente, acciò non voli in fumo, & quello che fainel bianco, fallo anco nel rosso, perche questa medicina in essenza è vna sola, & similmente è vna sola nel modo de l'operare, nõdimeno nella rossa vi è la giunta del color citrino, perche si fa sostanza mondissima del solfo fisso. E però differenza fra la medicina solare, & lunare, perche la lunare contiene la solare, mà non per il cõtrario, perche hà bisogno di solfo bianco nettissimo, si come questa ha bisogno del rosso. Questi due corpi bastano, perche s'assomigliano à quello che si cerca, mà bisogna che tu t'affatichi nella solutione, sublimatione, & sottigliatione di quelli, perche sono forti, & hanno bisogno di longa preparatione, & continua operatione, che prima si calcinino, & poi si soluano, perche quando saranno calcinati si soluono più facilmente, perche il calore del foco penetrando le parti del corpo, fa entrare l'aqua dopd esso, & così più facilmente si fa atto à soluersi, mà se tu calcinarai il corpo grosso, il quale è anco dissolutiuo, mettilo da parte, & quello che rimane nel fletro, piglialo cautamente, acciò non si perda in fumo, & perisca il magisterio, perciò essendo questa cosa difficile da fare, è cosa espediente à soluere i corpi grossi con l'aqua sola, cioè con l'argento viuo senza la calcinatione, perche questo è più sicuro, benchè sia più tardo nella operatione; non ti curare adonque di cauare la tintura in fretta ne di cercare di far l'opera fretolosamente, perche l'affrettarsi è il primo errore che si faccia in questa arte, perche abrugia ogni cosa, perche se tu farai molto foco, nel principio della misione venerà d'ano nelle tinture, perche s'abbruggiano le medicine per la troppo calidità, onde dice il verso.

Dissipa rem captam prius per partem satis aptam,  
Leuiter extractam, sic massam contere factam,  
Hæc non festinè, sed temporis ordine fine,  
Albumen vrinæ, disponit membra ruinæ;

Tolera adonque patientemente, fa in poluere, fa cocere, replica, & nõ t'increzca replicare questo medesimo, perche le cose che s'imbenerano si mollificano con l'aqua, & quanto più tu tridarai tanto più mollificarai, & quãto più tu mollificarai tanto più sottigliarai l'arti grosse, sin che si vniscano, & non si diuidano fra loro, perche all'hora i spiriti s'inspessano con gli corpi, & tutte le cose che s'impastano si dissoluocono, & l'impastare si fa col tridare assai, & con l'arrostire, perche con il tridare, & incerare, & arrostire si diuidono le parti ligate con la viscosità dell'aqua, la qual viscosità si troua nei corpi, mà li corpi soluti sono ridutti alla natura del spirito, & mai si separano, come l'aqua mista con l'aqua, perche la natura si rallegra perche

℞ 2 il



il sposo si congiunge con la sposa; mà quelli che non si soluono non hannò le parti sottili, se tu non gli mollifichi, però bisogna affaticarsi nella dissolutione del lapis, cioè separando da essi le parti più pure accioche leuate le parti più graui, si faccia l'opera con le più leggiere.

Della iuhumatione del lapis. Cap. 4.

**D**ISSOLVTO che sia il lapis pigliato tutto, & mettilo sopra vn calor temperato, acciò si putrefaccia & si digerisca meglio, cioè per vn mese de Filosofi, cioè per trenta giorni, perche l'adustione nelli animali si toglie per l'inhumatione, & decottione: fa adonque cocere compitamente si che bolli-sca ogni cosa insieme à foco legiero, & ritorni nella sua prima materia, & sia argento viuo: fatto questo si solue quella autorità d'Aristotile nel quarto delle Meteore, quando dice, sappiano gli Alchimisti, che le specie delle cose non si possono trasmutare, il che è vero; se prima non si riducono nella sua prima materia, & all'hora si permutano in altra forma che non erano, non già le specie, mà si bene si mutano gli individui delle specie, perche essi sono corrottibili, & soggetti alle attioni sensibili, perche la materia non si può in modo alcuno così destruere, che non rimanga sempre sotto qualche forma: onde sciolta la prima forma del corpo nel mercurio immediatamente s'introduce vn'altra forma noua, essendo corrotta la forma di essi, laqual forma nel colore è negra, nell'odore fetida, & nel tatto sottile, & discontinua, & questo è il segno della perfetta solutione de corpi, perche il calore operando nell'humido genera prima la negrezza la qual negrezza è il capo del coruo, mà è il principio della nostra opera, che è dissoluere il nostro lapis in Mercurio ouero in aqua Mercuriale; hora hai il primo gouerno dell'opera.

Della recapitulatione del primo gouerno. Cap. 5.

**M**ORA dirò breuemente tutto il modo della dissolutione: sublima adonque il mercurio, dopoi soluilo, dopoi incorporalo con la terra lauata, & foco, & parimete fallo cocere sin che ritorni alla sua prima materia, & questo si fa accioche habbiamo il solfo & il mercurio di quella materia della quale si faceano l'oro & l'argento sotto la terra, perche se sarà vero solfo & argento viuo potemo di essi fare l'oro & argento, mà questo magisterio non è se non per i ricchi, & per i Principi, & che hà questo, hà tesoro eterno; in esso adonque si debbono ricercare tre cose, cioè l'ingegno sottile dell'arte-  
fice.